

# Reggio nell'Emilia

Non molto lontano dalla città sorge tra amene pianure la Villa del Mauriziano, ove dimorò il grande poeta Ludovico Ariosto, nato a Reggio Emilia nel 1474. Così, in una delle sue satire, egli descrive questi luoghi:

*Già mi fur dolci inviti a empir le carte  
Li luoghi ameni di che il nostro Reggio,  
Il natio nido mio, n'ha la sua parte:  
Il tuo Maurizian sempre vagheggio,  
La bella stanza e il Rodano vicino,  
Dalle Najadi amato e ombroso seggio;  
Il lucido vivaio onde il giardino  
Si cinge intorno, il fresco rio che corre  
Rigando l'acque, ove poi fa il molino.*

Reggio nell'Emilia, chiamata più familiarmente Reggio Emilia o soltanto Reggio dai suoi stessi abitanti, conta circa 170 mila anime e si colloca nel cuore dell'Emilia, sull'omonima strada di origine romana, in un territorio pianeggiante nel lembo meridionale della Pianura Padana. Attraversata dal torrente Crostolo, la città capoluogo di provincia ha un centro prezioso, d'impianto prevalentemente cinque-settecentesco. Con la sua forma originale di esagono allungato, il cuore di Reggio Emilia nasconde alcune sorprese neoclassiche, rinascimentali o barocche, sotto forma di chiese e palazzi nobiliari, piazze vivaci e monumenti celebrativi. La distribuzione delle strade e delle piazze è particolarmente interessante: la via del Broletto, con portici e botteghe, collega la piazza Prampolini alla Piazza di San Prospero. La prima è dominata dalla Cattedrale e dal Palazzo del Comune; la seconda è caratterizzata da un bel mercato brulicante di gente. Un'altra strada porticata collega Piazza Prampolini a piazza Casotti, dove un tempo c'era il cosiddetto mercato delle pulci.

Passeggiando sotto i portici, tra un punto nevralgico e l'altro della vita cittadina, si riconoscono facilmente le tracce dell'urbanistica romana, di cui rimangono pregevoli frammenti musivi nei Musei Civici, e dei mutamenti avvenuti nel medioevo. Tra gli edifici da non perdere, tanto per qualità architettonica che per valore storico, c'è la sede del Municipio, con la celebre Sala del Tricolore in cui il 7 gennaio del 1797 si celebrò il battesimo della bandiera italiana: era il primo tricolore della Repubblica Cisalpina, da cui deriva la bandiera della Repubblica Italiana, così come la conosciamo oggi. La storica sala, utilizzata oggi come spazio consiliare del comune reggiano, fu creata come archivio ducale estense nel Settecento, dall'architetto Lodovico Bolognini.

Anche le chiese di Reggio Emilia sono interessanti, prima fra tutte la Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, d'impianto romanico ma modificata nel corso dei secoli da varie opere di restauro e ricostruzione. La facciata è incompiuta ma comunque grandiosa, con il livello inferiore occupato da eleganti lesene e nicchie con le statue dei protettori locali, e un rivestimento cinquecentesco progettato da Prospero Sogari detto "il Clemente". La parte superiore risale al restauro del 1275 operato dal Malaguzzi, e il portale centrale, d'ispirazione michelangiolesca, è adornato da due statue raffiguranti Adamo ed Eva.

Ma i palazzi che danno maggiore prestigio alla città sono forse i teatri: il Teatro Municipale, dedicato a Romolo Valli, si affaccia su una delle piazze più importanti e ospita concerti e spettacoli d'opera. Eretto tra il 1852 e il 1857, ha una grandiosa facciata in marmo e laterizio, con belle statue allegoriche ed eleganti colonne. L'interno è quello tipico dei teatri d'opera italiani: pianta a ferro di cavallo e cinque ordini di palchi.

A Ludovico Ariosto è intitolato il secondo teatro locale, che domina la medesima piazza e fu creato nel 1878 sulle ceneri del Teatro della Cittadella. Su richiesta dei cittadini il teatro fu destinato a diverse rappresentazioni, che spaziassero tra numerosi generi, dalle opere in prosa alla

lirica, sino alle esibizioni delle compagnie equestri. L'impianto architettonico è quello tipico dei "politeama" inglesi e francesi, con la cavea semicircolare e i palchi. Un'importante ristrutturazione fu operata nel 1927, con l'eliminazione delle strutture per gli spettacoli equestri e nuove decorazioni sia interne sia esterne, secondo il gusto tardo-liberty.

Alla ricchezza di teatri, e alla figura celebre di Ludovico Ariosto che emerge in varie opere cittadine, Reggio Emilia fa corrispondere un'ampia proposta culturale, che comprende ogni anno spettacoli di alto livello, manifestazioni e grandi eventi all'insegna dell'arte, della tradizione e della memoria storica. Ogni tre anni c'è un prestigioso concorso internazionale per Quartetto d'Archi, il premio "Paolo Borciani", e negli ultimi anni si è valorizzata notevolmente l'arte della danza, con la nascita di due importanti scuole, "Arteballetto" e "Cosi-Stefanescu". In primavera, da fine aprile a metà giugno, c'è la "Settimana della Fotografia Europea" con mostre tematiche, incontri, dibattiti e spettacoli.

Centro attivo ma non frenetico, Reggio Emilia è nota per l'alta qualità della vita e per essere città a misura d'uomo. Essa presenta una ricca gastronomia tipica. Si ricorda l'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia Dop e, tra i piatti principali, i tortelli di erbette, lo gnocco fritto, la bomba di riso, il coniglio alla reggiana e il polpettone di tacchino. Di assoluto rilievo, nella zona, è la lavorazione del formaggio e del burro. Rinomati sono anche i salumi, i prosciutti, i cosiddetti "cappelli da prete" e gli insaccati.

# Indice

## Chiese

[Basilica di San Prospero](#)  
[Battistero \(Chiesa di San Giovanni Battista\)](#)  
[Chiesa dei Santi Girolamo e Vitale](#)  
[Chiesa dei Santi Pietro e Prospero](#)  
[Chiesa del Cristo](#)  
[Chiesa di San Domenico](#)  
[Chiesa di San Francesco](#)  
[Chiesa di San Giovanni Evangelista \(San Giovannino\)](#)  
[Duomo di Reggio nell'Emilia](#)  
[Santuario della Madonna della Ghiara](#)

## Palazzi

[Broletto](#)  
[Mauriziano \(Villa dell'Ariosto\)](#)  
[Palazzo Bussetti](#)  
[Palazzo Carmi](#)  
[Palazzo Cassoli](#)  
[Palazzo da Mosto](#)  
[Palazzo del Boiardo \(Palazzo Boiardi\)](#)  
[Palazzo del Capitano del Popolo](#)  
[Palazzo del Comune](#)  
[Palazzo del Monte di Pietà](#)  
[Palazzo dell'Arte dei Mercanti del Panno](#)  
[Palazzo Ducale \(Palazzo Salvador Allende\)](#)  
[Palazzo Magnani](#)  
[Palazzo Spalletti-Trivelli](#)  
[Palazzo Vescovile](#)

## Teatri

[Teatro Ludovico Ariosto](#)  
[Teatro Municipale Romolo Valli](#)

## Musei

[Musei di Reggio nell'Emilia](#)

## Storia

[Storia di Reggio nell'Emilia](#)

## Basilica di San Prospero

Intitolata al patrono di Reggio Emilia, la Basilica di San Prospero, prospetta sulla piazza omonima e costituisce un importante esempio di barocco emiliano. L'edificio è stato eretto nel 997, per volontà del vescovo Teuzone, ma la costruzione attuale conserva ben poco della struttura originaria, modificata radicalmente da una ristrutturazione realizzata tra il 1514 e il 1523.

La facciata risale alla metà del Settecento ed è stata disegnata da Gian Battista Cattani. Vi si possono ammirare undici statue che raffigurano i dottori della Chiesa e i Santi Protettori. Notevoli i sei leoni di marmo posti all'inizio del sagrato, probabilmente per sostenere sei colonne previste da un progetto dello scultore Gaspare Bigi, che non fu portato a termine. Sulla destra s'innalza il campanile, anch'esso rimasto incompleto.

L'interno della Basilica è a tre navate e a croce latina con cupola. Nel catino absidale si può ammirare il ciclo di affreschi dell'artista bolognese Camillo Procaccini, che raffigura il *Giudizio Universale*. Nel cantiere si succedettero anche il cremonese Bernardino Campi e il parmense Giovan Battista Tinti. Prezioso è il coro ligneo realizzato dai De Venetiis nel 1546; intarsiato con paesaggi campestri, nature morte, prospettive urbane, costituisce per la tecnica raffinata un capolavoro dell'arte della lavorazione a intaglio e della tarsia che si afferma a Reggio Emilia fin dalla metà del '400. All'interno della Basilica sono conservate le spoglie di San Prospero.

## Battistero (Chiesa di San Giovanni Battista)

La Chiesa di San Giovanni Battista prospetta su Piazza Prampolini. E' un singolare edificio che risale al 1040 o 1049, caratterizzato da una pianta a croce latina, al cui centro si trova il Battistero (fonte battesimale). Notevoli le trasformazioni operate alla fine del Quattrocento dal Vescovo di Reggio Bonfrancesco Arlotti, cui si deve anche l'adeguamento rinascimentale della facciata - dove spicca, sopra il portale, la lunetta dove è scolpito il Battesimo di Cristo - e l'inglobamento della struttura nel Palazzo Vescovile.

All'esterno, il portale è strombato con fasci di colonnine e lunetta nella parte superiore; qui, sopra una stemma degli Arlotti è scolpito il *Battesimo di Cristo* già erroneamente riferito a Bartolomeo Spani. Su una colonna dell'ingresso, sono ancora visibili le misure lineari del "braccio" e della "pertica reggiana", basilari per le misurazioni mercantili. Da esse nacque il detto popolare "San Giovanni fa vedere gli inganni".

Ricordiamo all'ingresso la cantoria di struttura settecentesca, e tele della Madonna. Grande importanza ha la vasca battesimale a pianta ottagonale.

All'interno si ammirano varie opere fra cui spiccano: la grande cantoria di struttura settecentesca, tele della Madonna, l'importante affresco del *Battesimo di Cristo*, eseguito da Francesco Caprioli (1497-1498), con la probabile collaborazione del milanese Cesare Cesariano per la parte architettonica, e la vasca battesimale in marmo rosso di Verona con formelle in marmo (1494).

## Chiesa dei Santi Girolamo e Vitale

La Chiesa dei Santi Girolamo e Vitale si trova in Via San Girolamo e presenta un nucleo originale molto antico. Nel 1400 l'edificio viene affidato alla Confraternita di San Girolamo che

ne curerà la successiva ricostruzione. L'incarico viene dato nel 1646 a Gaspare Vigarani, architetto e scenografo, famoso per aver lavorato anche alla corte di Luigi XIV di Francia. L'interno, davvero originale, è costituito da tre chiese-oratori collegati da corridoi e scale in marmo, una delle quali – nota come "Scala Santa" – è realizzata secondo lo stile dell'omonima scala di Roma. Una prima chiesa, di forma rettangolare, sta sul porticato anteriore; la seconda, detta "La Rotonda", si articola su due ordini di colonnati sovrapposti, decorati con statue di santi in stucco; la terza è la cosiddetta "Sotterranea" (ossia la Cripta), che contiene un sepolcro, ricostruito sul modello di quello di Gerusalemme.

Curioso il fenomeno per cui – alle 8 del mattino del 14 settembre – la luce penetra dall'esterno e illumina una formella in cotto che rappresenta *Cristo in Croce coi dolenti*. Contemporaneamente si illumina anche la statua di San Taddeo apostolo, che si trova in una delle nicchie che sovrastano l'altare centrale.

## Chiesa dei Santi Pietro e Prospero

Dalla sommità di una gradinata, prospetta sulla Via Emilia la Chiesa dei Santi Pietro e Prospero. Essa fu costruita verso la fine del Cinquecento dai monaci benedettini, nel luogo dove fin dal 1140 esisteva una chiesa dedicata a San Pietro. La costruzione fu affidata all'architetto bolognese Giulio Della Torre, mentre a seguire i lavori è designato il reggiano Prospero Pacchioni. La cupola è progettata dal reggiano Paolo Messori e realizzata dal 1625 al 1629. La chiesa è arricchita nel 1765 da una torre campanaria e completata nel 1782 dalla facciata eseguita da Pietro Armani. Nel 1816 fu costruito l'attuale sagrato a gradinata, rimaneggiato tra il 1926 e il 1930.

L'interno è a forma di croce latina a una sola navata. Conserva preziose cantorie intagliate di epoca barocca, in marmo e in legno di diverse epoche, ma prevalentemente del Seicento.

Notevoli i dipinti: una *Santissima Trinità* di Alessandro Tiarini, autore anche del *Martirio di Santa Barbara* (1625); un bel *San Michele Arcangelo* di Pietro Desani (1627); il *Martirio dei Santi Placido e Bibbiana* di Paolo Emilio Besenzi (1648); un *San Pietro e Santa Gioconda* del Mastelletta (1639); l'*Eterno in gloria e Angeli* di Camillo Gavasseti (1630 c.)

Annessi alla chiesa sono due stupendi **Chiostri Benedettini**, pure del Cinquecento. Il chiostro piccolo, realizzato nel 1524 da Bartolomeo Spani e da Leonardo Pacchioni, presenta un tipico impianto rinascimentale: sono visibili alcuni dipinti, ma purtroppo gran parte delle decorazioni sono state ricoperte da uno strato di calce negli anni Cinquanta. Il chiostro grande fu edificato nel 1584 da Prospero e Francesco Pacchioni e offre una visione scenografica imponente, con le facciate percorse dall'alta loggia e fittamente decorate con statue e finestre. Entrambi i chiostri sono saltuariamente utilizzati per attività culturali.

## Chiesa del Cristo

Sorge in Piazza Roversi. La Chiesa del Cristo fu eretta per preservare un affresco del santissimo crocefisso, dipinto a olio su intonaco da anonimo artista reggiano, durante la peste del 1630-1631. L'edificio è un vero gioiello del barocco emiliano. La costruzione ebbe inizio nel 1761, su progetto del reggiano Giovan Battista Cattani, detto Cavallari. La chiesa fu aperta al culto nel 1763 e completata alla fine del secolo: soppressa dai decreti napoleonici, la chiesa fu riaperta nel 1814. Nel Novecento fu restaurata due volte.

La facciata è assai scenografica. Il portale è sovrastato da una finestra sagomata con balaustra e da tre statue in marmo del veronese Angelo Finali (XVIII secolo), rappresentanti le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

L'interno è costituito da un unico vano, arricchito da balaustre ed eleganti stucchi. L'altare, in stucco ottocentesco, è opera della bottega del Tondelli. Nell'abside è custodito l'affresco del miracoloso, santissimo crocefisso che rappresenta *Cristo Crocefisso con la Vergine Addolorata inginocchiata ai suoi piedi*.

## Chiesa di San Domenico

La Chiesa di San Domenico sorge in Piazza San Domenico, su un terreno che faceva parte degli orti e del convento dei Domenicani. Per volere di questi frati, l'edificio fu costruito intorno al 1230. La chiesa fu poi innalzata e allargata nel 1488. L'ultimo intervento, del 1734, riduce a una sola navata le tre preesistenti. Nel tempo la chiesa fu arricchita con due chiostri, i cosiddetti **Chiostri di San Domenico**, che oggi svolgono una funzione più culturale che religiosa. Soppressi i Domenicani nel 1796, gli edifici del monastero furono restaurati nel 1833 e adibiti a ricovero per le truppe; dal 1861 al 1945 ospitarono il Regio Deposito Stalloni.

All'esterno la facciata mostra ancora i segni delle successive ricostruzioni: la chiesa duecentesca, con il tetto a capanna, aveva gli spioventi quasi tangenti rosone inferiore. All'interno sono ancora visibili le antiche strutture di uno dei due chiostri. Nel passaggio fra il primo e il secondo cortile, due lunette recano tracce di dipinti a fresco seicenteschi; in uno si nota *Cristo e una santa Domenicana*, nell'altro la *Madonna e alcune Domenicane*. Nelle cappelle ci sono pregevoli tele, tra cui ricordiamo *San Giacinto in estasi*, *I quattro Evangelisti*, *Inferno confortato da un Angelo*, *San Tommaso d'Aquino*, *Santa Rosa da Lima*. Numerose sono anche le statue.

L'impianto urbanistico dell'antico convento è rimasto intatto con la teoria dei due chiostri monumentali: chiesa, chiostro piccolo a ridosso della chiesa e chiostro grande. Il complesso è ora sede di alcuni Uffici dell'Assessorato alla Cultura del Comune; adibito a Sala Mostre (ala sud), al primo piano ha sede l'Istituto Musicale "A. Peri".

## Chiesa di San Francesco

Nel 1272 i frati di San Francesco eressero la loro chiesa – ora in Piazza Martiri del 7 Luglio – su una chiesetta preesistente dedicata a San Luca. Dopo due anni, ai francescani è donato dall'imperatore Rodolfo II l'attiguo palazzo imperiale, perché vi aprano il loro convento.

L'edificio duecentesco fu completamente rimaneggiato a seguito di interventi di restauro, nel Quattrocento, all'inizio del Settecento e nel 1856.

All'esterno sono visibili - sul fianco destro della chiesa - i vari rimaneggiamenti. Sulla facciata si ammira un *San Francesco che riceve le stimmate* realizzato nel 1942 dallo studio del mosaico di Roma. All'interno varie sono le statuette in gesso, gli affreschi e le tele. Tra le tele più famose ricordiamo *San Francesco che resuscita un annegato*, la *Madonna col bambino e il sacro cuore*.

## Chiesa di San Giovanni Evangelista (San Giovannino)

La Chiesa di San Giovanni Evangelista si affaccia sulla storica Piazza San Giovanni ed è conosciuta col nome di San Giovannino. La Chiesa, eretta probabilmente nel XII secolo, fu

ricostruita nelle forme attuali alla metà del Cinquecento – su disegno di Girolamo Casotti – e terminata nel 1563.

La facciata, severa e in cotto a vista, è incompiuta. Una nicchia rettangolare contiene un moderno mosaico che raffigura Sant'Antonio da Padova. L'interno – a navata unica – conserva opere prestigiose del primo Seicento. I dipinti della tribuna sono del parmense Sisto Badalocchio, autore anche del *Ritorno di Cristo*, affresco del 1613, che copre la cupola. La volta della navata centrale presenta, racchiuse in ardite prospettive illusionistiche del bresciano Tommaso Sandrini, affreschi di Lorenzo Franchi eseguiti nel 1614, rappresentanti San Giovanni che scrive l'Apocalisse (*Visione di San Giovanni*), *Angeli delle sette trombe*, *Sconfitte del demonio*. Notevoli le due grandi tele di Alessandro Tiarini (1624) poste ai lati del presbiterio: di recente restaurate, raffigurano il *Transito di San Giovanni* e il *Martirio di San Giovanni* e sono fra le opere più significative dell'artista bolognese. Nel catino absidale, bell'affresco di Paolo Giudotti, eseguito nel 1613, raffigurante la *Resurrezione del Cristo*. Nella seconda cappella di sinistra è presente un gruppo policromo quattrocentesco in terracotta raffigurante il *Mortorio di Cristo*: otto statue, a grandezza naturale, attribuite a Guido Mazzoni.

## Duomo di Reggio nell'Emilia

Fu costruita nella seconda metà del IX secolo, su una struttura preesistente di epoca romana. Originariamente in stile romanico, l'edificio è stato più volte modificato nei secoli: alla fine del Quattrocento lo stile fu adattato ai canoni architettonici del tempo.

L'esterno della Cattedrale è caratterizzato da un rivestimento marmoreo del Cinquecento. Il fronte della torre è dominato dalla statua della "*Madonna in trono con il Bambino e i coniugi Fiordibelli*": la statua, in lastre di rame a sbalzo dorato, è un capolavoro d'arte orafa realizzato dal grande Bartolomeo Spani, orafo, scultore, architetto vissuto a cavallo tra il '400 e il '500. Il timpano del portale è ornato dalle due statue di Adamo ed Eva, scolpite da Prospero Sogari, detto "il Clemente". Tra il 1572 e il 1580 il Sogari ha realizzato pure – sui marmi che coprono la superficie media della facciata – le statue dei santi Crisanto e Daria, mentre quelle dei santi Venerio e Gioconda sembrano attribuibili alla sua scuola.

L'interno del Duomo è alto e spazioso, con pianta a croce latina, a tre navate, ricco di cappelle rivestite di marmi pregiati e finemente scolpiti. Esso contiene la cripta, di notevole valore, costruita nel XII o XIII secolo. Si caratterizza per le volte a croce, sostenute da quarantadue colonne con capitelli frammentari, per lo più risalenti al XV secolo. La parte più antica è l'Altare, contenente il sarcofago con i corpi dei santi martiri, Crisanto e Daria. Durante i lavori di restauro, fu qui ritrovato un frammento considerevole di pavimentazione romanica (un mosaico del III e IV secolo). Oltre ad un coro stupendo, l'interno presenta varie opere significative di artisti reggiani, tra cui spiccano: il sepolcro di Orazio Malaguzzi, opera del Clemente; il monumento funebre di Valerio Malaguzzi (del 1510) opera dello Spani; l'imponente mausoleo del vescovo Ugo Rangone, ancora del Clemente; il mausoleo del vescovo Bonfrancesco Arlotti dello Spani e, fra le opere pittoriche, *La Cacciata di Eliodoro*, di Orazio Talami, una *Deposizione* di Palma il Giovane, una *Visitazione* del Cavalier d'Arpino, una *Assunzione* di Domenico Crespi e una *Natività di Maria* di Cristoforo Roncalli, detto il Pomarancio.

## Santuario della Madonna della Ghiara

Il tempio, che prospetta sul Corso Garibaldi, fu eretto a cavallo tra il Cinque e il Seicento, in un'area su cui sorgeva una chiesuola dei Servi di Maria. Architetto fu il ferrarese Alessandro Balbi, uno dei migliori del suo tempo. Le origini del Santuario risalgono a una pia leggenda: nel

1596 un giovane sordomuto, Marchino da Castelnovo Monti, avrebbe riacquisito l'uso della parola a seguito di un miracolo della Vergine, la cui immagine era dipinta sul muro dell'orto dei religiosi. Il luogo divenne presto meta di pellegrinaggi; grazie alle offerte dei fedeli, fu eretto il nuovo edificio.

La facciata, assai elegante - d'ordine dorico nella parte inferiore, ionico nella superiore - è in cotto con basi, capitelli, cornici e ornati in bianco veronese. La porta maggiore (1642) reca un bassorilievo della Vergine, opera di Salvatore da Verona; le due minori furono realizzate nel 1631.

L'interno stupisce per l'insuperabile armonia nello stile del tardo Rinascimento, per la profusione di dorature, la ricchezza dei marmi e i freschi della scuola dei Carracci, ispirati al Vecchio Testamento. L'altar maggiore, in marmo di Carrara, fu ideato da Antonio Tarabusi; altro altare prezioso è quello della Beata Vergine, per le belle statue e gli elementi decorativi pieni di buon gusto. Quadri preziosi adornano la chiesa; alcuni affreschi della volta sono di Luca Ferrari, discepolo di Guido Reni. Sugli altari si ammirano: *Cristo sulla croce*, del Guercino; *San Giorgio condotto al martirio* e *Santa Caterina svenuta*, del Carracci; una *Beata Vergine* del Tiarini. Negli ambienti adiacenti il chiostro, è stato allestito nel 1982 il piccolo museo omonimo. Vi sono esposti oggetti liturgici e opere d'arte provenienti dalla basilica e testimonianze del culto alla Madonna. Si segnalano, in particolare, pitture religiose di Lelio Orsi e Luca Ferrari, gioielli e una preziosa corona in argento, perle e pietre dell'orafo Michele Augusta (1674) offerta dalla comunità di Reggio.

## Broletto

Tra Piazza Prampolini e Piazza San Prospero si snoda la strada porticata del Broletto, sull'antica area cimiteriale del Duomo che poi divenne orto dei canonici. Situato alla destra della Cattedrale, il Broletto fu realizzato nel 1488 con l'apertura al pubblico del passaggio sotto la loggia, e restaurato nel 1786.

Sull'arcata sta una lapide in cui si legge: "Stat regensium fides nulla sub aevo interora" (Resiste la fedeltà dei reggiani mai perirà in nessuna epoca). Di aspetto vagamente orientaleggiante, con le molte vetrine di botteghe e banchetti di venditori ambulanti, il Broletto costituisce un caratteristico punto di richiamo della città, molto caro ai Reggiani. Sotto di esso, un ingresso laterale – ornato di leoni di gusto romanico – consente di accedere al Duomo. Al Cinquecento risalgono i dipinti sulle volte che raffigurano la "*Madonna della Ghiara*" e la "*Madonna degli Angeli*".

## Mauriziano (Villa dell'Ariosto)

A tre chilometri dalla città, lungo la via Emilia verso Modena, sorge il Mauriziano, villa quattrocentesca ove spesso dimorò, negli anni giovanili, Ludovico Ariosto (1474-1533). Era la villa dei Malaguzzi, la famiglia da cui uscì Daria, la madre del poeta. L'edificio, ora di proprietà comunale, è modesto; ma a ricordare la nobiltà del luogo, vi sono un busto dell'Ariosto e due iscrizioni, una delle quali riporta i versi della IV Satira relativi, appunto, a Reggio e al Mauriziano:

*Già mi fur dolci inviti a empir le carte  
Li luoghi ameni di che il nostro Reggio,  
Il natio nido mio, n'ha la sua parte:  
Il tuo Maurizian sempre vagheggio,*



*La bella stanza e il Rodano vicino,  
Dalle Najadi amato e ombroso seggio;  
Il lucido vivaio onde il giardino  
Si cinge intorno, il fresco rio che corre  
Rigando l'acque, ove poi fa il molino.*

Al primo piano si trovano una grande sala d'ingresso e una sala a sinistra, restaurate nel 1721 da Prospero Malaguzzi, con pregevoli affreschi attribuiti a Nicolò dell'Abate. Una scaletta angusta, ricavata nel muro, conduce a tre camere verso levante, conservate quasi intatte dall'epoca del poeta. In una sono vari affreschi che raffigurano grandi poeti; in un'altra, un antico camino di pietra e alcuni affreschi; la terza cameretta è chiamata degli Horatij Coclidi, perché sulle pareti sono raffigurati gli Orazi e i Curiazi e Orazio Coclite.

## Palazzo Bussetti

Posto in Via Emilia San Pietro, Palazzo Bussetti è un testo importante del barocco emiliano. Fu realizzato tra il 1657 e il 1674 nel “centro geometrico” della città, su commissione dei fratelli Bussetti, provenienti da Mirandola. La documentazione sulla fase costruttiva del palazzo è scarsa: in particolare, non è provato che al progetto iniziale abbia posto mano il Bernini. Più probabile è l'attribuzione a Bartolomeo Avanzini che vi avrebbe trasfuso moduli tipici romani (riscontrabili anche nell'altro suo progetto coevo, il Palazzo Vescovile).

Comunque, iniziato con intendimenti superiori ai mezzi disponibili e decorato all'interno con pitture e stucchi, l'edificio non fu mai completato: il palazzo doveva probabilmente interessare l'intero isolato e non i due soli prospetti effettivamente terminati (ovest e sud). La parte più bassa fu costruita con eguale disegno nel 1751 per accogliere l'Università degli Studi: qui insegnò il grande naturalista Lazzaro Spallanzani.

Dal 1783 al 1910, il Palazzo – severo e monumentale – fu sede del seminario e del collegio gesuitico: nel 1939 fu acquistato dall'INPS e ne divenne la sede cittadina. Oggi ospita un istituto bancario ed è interessato da un ambizioso progetto di riutilizzo a fini commerciali.

## Palazzo Carmi

Attuale sede dell'Archivio di Stato e di una caserma di carabinieri, Palazzo Carmi sorge in Corso Cairolì, sull'area occupata in origine dal Convento di Santo Spirito. Il convento fu demolito, intorno alla metà del Cinquecento, da Ercole II d'Este, nel quadro delle opere di rafforzamento delle mura cittadine. In questa occasione i frati minori osservanti, che occupavano il convento, chiesero e ottennero di edificare, su progetto di Alberto Pacchioni, una nuova chiesa con annesso convento.

Nel 1783 i frati furono allontanati dal convento e cominciarono i lavori per la fabbrica di un palazzo da adibire a residenza del governatore della città, del comandante delle armi e del maggiore della piazza. Ben presto tuttavia i lavori furono sospesi, e parte del convento fu venduta all'ebreo Moisè Beniamino Foà. L'anno seguente la restante parte del fabbricato e la chiesa furono vendute a privati. Finalmente, nel 1849 nell'area conventuale fu edificato dall'ingegnere Luigi Croppi, su disegno di Pietro Marchelli, un maestoso e vasto fabbricato a spese degli ebrei Giuseppe e Bonaiuto Carmi: da questa famiglia il palazzo ha tratto nome. L'edificio, dall'epoca della sua costruzione, non ha subito sostanziali modifiche, salvo la demolizione in tempi recenti della sua ala occidentale.

## Palazzo Cassoli

Palazzo storico originario del '500, fu ristrutturato parzialmente nel sec. XVII. Abitato inizialmente dai Boccacci, fu venduto nel 1607 al Conte Girolamo Cassoli, da cui prese il nome. L'edificio sorge in Via Roma e rappresenta un rilevante episodio del manierismo emiliano. La facciata, rifatta alla fine del Seicento e ricca di decorazioni e di stucchi, richiede una particolare lettura per la articolata rivisitazione di forme classiciste dell'impaginato: dalla finestra binata al prezioso velario costituito dal basamento floreale.

L'interno del Palazzo conserva alcune belle decorazioni, opera di Anselmo Govi, e alcuni resti di tempere realizzate da Domenico Pellizzi.

## Palazzo da Mosto

Il ferrarese Francesco da Mosto ha operato a Reggio Emilia con la carica di Massaro ducale, a partire dal 1472. Risiedeva in una casa, che un atto di compravendita indica "in vicinia Sancti Thome" (nei pressi di San Tommaso), cioè nella zona dell'odierno palazzo. L'anno seguente il da Mosto otteneva la concessione di aprire per un biennio una piccola fornace per laterizi fuori le mura della città. Qualche anno dopo, la sua abitazione è definita nei documenti non più come semplice "domus" (casa) ma come "palatium" (palazzo); si può quindi collegare la fabbricazione dei laterizi all'ampliamento della primitiva dimora.

Alla morte del da Mosto, il palazzo passò in proprietà ai marchesi Pallavicino, parmensi; alla metà del Cinquecento fu acquistato dalla famiglia Cassoli di Reggio e - agli inizi del Settecento - dal conte Ferrarini. Nel 1857 Pietro Manodori rilevò il palazzo dai conti Greppi di Milano, per aprirvi un asilo infantile nel 1860, in attesa di perfezionare il passaggio di proprietà al Monte di Pietà, di cui era presidente.

Palazzo da Mosto, che sorge in Via Giovanni Battista Mari, diventerà probabilmente sede stabile della Fondazione Manodori e ospiterà un centro culturale polivalente a disposizione di enti e istituzioni locali per iniziative e attività rivolte soprattutto ai giovani e alle scuole.

## Palazzo del Boiardo (Palazzo Boiardi)

Il Palazzo del Boiardo, o Palazzo Boiardi, sorge nella via omonima ed è tra gli edifici più leggiadri della città. Per la notevolissima architettura del principio del Cinquecento, il Palazzo è attribuito a Bartolomeo Spani. La facciata - con un portico di cinque archi su colonne e capitelli in pietra - ha finestre a tutto sesto, cinte da ornati egualmente in pietra e un ricco coronamento in cotto.

L'attuale forma dell'antico palazzo della famiglia Parisetti risale al 1525 e ai pesanti restauri che subì all'inizio del Novecento, affidati all'architetto bolognese Edoardo Collamarini. In quest'occasione il palazzo fu dedicato alla memoria del poeta di Scandiano, Matteo Maria Boiardo, autore dell'*Orlando Innamorato*, che tuttavia nulla mai ebbe a che fare con l'edificio.

## Palazzo del Capitano del Popolo

Costruito nel 1280, il Palazzo del Capitano del Popolo sorge in Piazza del Monte. Fu restaurato nel 1432 ed è il palazzo più caratteristico di Reggio, a lungo coinvolto nelle vicende storiche, artistiche e politiche cittadine.

Cessate le funzioni originarie, l'edificio fu utilizzato dagli Estensi per il governo della città. Nel 1515 il palazzo fu trasformato in Ospizio del Cappello Rosso, che occupava anche l'attiguo stabile; nel 1913 l'Ospizio fu rimodernato e divenne Albergo della Posta. Nel 1920, mentre si procedeva al rifacimento della facciata, furono scoperte importanti tracce del prospetto primitivo e su questi elementi si procedette a una ricostruzione in stile, terminata nel 1929.

Le facciate sulla via Emilia e sulla piazza sono ornate dagli stemmi dei Capitani e della Comunità, pesantemente ridipinti sui resti antichi o fatti "ex novo". Il vasto salone interno (Sala dei Difensori), che servi ai consigli della comunità, è stato ripristinato con il rifacimento del soffitto a capriate scoperte e con il recupero delle decorazioni superstiti (alcune malamente ritoccate), raffiguranti scudi araldici e trecentesche teste di Santi.

## Palazzo del Comune

Palazzo del Comune si trova in parte all'inizio di via Toschi e a mezzogiorno di Piazza Prampolini. Una data scolpita in un blocco di arenaria ricorda che la costruzione del Palazzo iniziò nel 1414. La parte prospiciente il lato sud della piazza fu completata nel 1417. Il Consiglio Comunale vi iniziò la sua attività nel 1434, dopo l'edificazione delle volte su via Farini e via Croce Bianca. Negli anni successivi l'istituzione comunale ampliò i propri uffici.

La facciata del Palazzo, arricchita da un portico a tre arcate a pilastri binati, fu ricostruita nel 1774, su disegno di Ludovico Bolognini; sotto il cornicione del tetto vi è lo stemma del Comune. Alcune sale interne sono arricchite da affreschi settecenteschi e da dipinti ottocenteschi.

**La sala del tricolore.** Progettata e realizzata dall'ingegnere bolognese Ludovico Bolognini nel 1774, la sala fu concepita come archivio del Comune. Fu in questa sala che nel dicembre 1796 e il gennaio 1797 si riunirono i rappresentanti delle libere città di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara per proclamare la Repubblica Cispadana, adottando il vessillo nei tre colori verde-bianco-rosso assunti poi nel 1848 come bandiera nazionale. La Sala del Tricolore di Reggio Emilia rappresenta dunque il simbolo dell'impegno civile della città. Attualmente è sede del Consiglio comunale e custodisce il Gonfalone della città, fregiato di medaglia d'oro. La sala è utilizzata anche per matrimoni, conferenze e altre manifestazioni culturali. Ogni anno, il 7 gennaio, la città festeggia l'anniversario della nascita del Tricolore, con manifestazioni civili, religiose e culturali alla presenza di alte cariche dello Stato.

## Palazzo del Monte di Pietà

Palazzo tra i più importanti per la storia della città, ospitò il Comune fino all'inizio del Quattrocento, quando l'istituzione si trasferì dal lato opposto della piazza, dove si trova tuttora. La costruzione dell'edificio risale alla fine del secolo XII. Il Palazzo del Monte era allora collegato con un ponticello coperto al Palazzo del Capitano del Popolo, che aveva sede nel palazzo vicino. Con il trasferimento del Comune, non vennero meno gli usi civici dell'edificio: il Monte di Pietà, da cui poi nacque la Cassa di Risparmio la cui fondazione ne è tuttora proprietaria, e - in un salone - attività ricreative, come un antico gioco di palla e il primo teatro

cittadino (distrutto in un incendio nel 1740).

Il palazzo fu radicalmente ristrutturato in varie fasi, dal Settecento al Novecento: nel 1915 fu abbattuto il portico che lo univa all'albergo Posta. Di gran pregio è la torre, eretta nel 1216 e fornita nel 1483 di un orologio meccanico in sostituzione di uno precedente. La torre fu decorata nel 1544 da Lelio Orsi, con affreschi monocromi oggi scomparsi e di cui restano i disegni.

## Palazzo dell'Arte dei Mercanti del Panno

Iniziato alla fine del Quattrocento, il Palazzo dell'Arte dei Mercanti del Panno fu completato nel 1541 e ospitò la corporazione dei mercanti del panno fino al Settecento. L'edificio, situato in Via San Carlo all'angolo con Via Filippo, è caratterizzato da un nobile e alto porticato, oggi in parte cieco, con colonne in cotto e arenaria. Rimane un capitello con una testina di caprone.

All'edificio signorile era collegato il "purgo" (da cui l'antico nome di Via del Purgio o Contrada delle Purghe), ossia il luogo ove i tessuti di lana venivano liberati dal grasso utilizzato per la loro lavorazione, e si affacciava sul ramo principale del canale di Secchia, proveniente dalla via del Guazzatoio, da cui attingeva l'acqua necessaria per il lavaggio delle lane e per la forza motrice.

La struttura del "purgo" fu poi abbattuta: anche il canale Secchia non è più visibile.

Il secondo piano del Palazzo si deve al restauro ottocentesco. Circa la decorazione pittorica dell'edificio, sembra che sia stata progettata nel Cinquecento dal celebre pittore di Novellara, Lelio Orsi, ma è dubbio che la realizzazione sia avvenuta secondo i disegni conservati.

## Palazzo Ducale (Palazzo Salvador Allende)

L'edificio sorge nelle forme odierne solo alla fine del XVIII secolo, sull'area ove si trovava il Convento delle monache di San Pietro Martire (fondato nel 1260 e soppresso nel 1783). E' appunto del 1783 la decisione del Duca di Reggio di far costruire a spese del Comune un Palazzo del Governo, residenza per il Governatore, il Comandante delle Armi e il Maggiore di Piazza. Dopo varie vicissitudini la scelta cadde sul soppresso Monastero ed esattamente sulla parte dell'attuale cortile centrale. Il progetto viene affidato a Pietro Armani. Come scrive Walter Baricchi:

"Alla fine del 1786 il palazzo poteva considerarsi terminato e l'anno successivo vi entrava il Comandante delle armi. Con la conquista napoleonica, a partire dal Regno d'Italia (4 maggio 1802) il palazzo dell'Armani venne adibito a residenza dei Prefetti. La Restaurazione portò a un capovolgimento dell'uso del palazzo: infatti i delegati del Comune offrirono al Duca il Palazzo affinché ne facesse la propria residenza durante i soggiorni reggiani. Il Duca provvide a inglobare alcune abitazioni private e incarica l'architetto Domenico Marchelli (1817) di un progetto di ristrutturazione del palazzo con la formazione del giardino interno e il disegno di una nuova facciata fino alla via di San Pietro Martire.

Tra il 1838 e il 1845 su progetto di Pietro Marchelli l'edificio subisce una serie di interventi, che confluiscono nell'attuale edificio, impostato su tre corti. Altri lavori importanti sono quelli del 1911, che danno all'edificio l'attuale sistemazione delle facciate esterne e interne".

La denominazione del palazzo è sempre stata quella di Palazzo Ducale, fino a che nel 1973 è stata approvata la proposta della Giunta di intitolare il palazzo al defunto presidente cileno Salvador Allende.

## Palazzo Magnani

Palazzo Becchi-Magnani sorge sul Corso Garibaldi, ove un tempo scorreva il Crostolo, e presenta una bella facciata neoclassica e uno straordinario atrio d'ingresso decorato a volte. Con ogni probabilità, l'edificio fu eretto nel Cinquecento, sicuramente prima del 1576, utilizzando i ciottoli del torrente, poi deviato dalla città.

Il Palazzo, che oggi ospita la sede espositiva "Palazzo Magnani", appartenne inizialmente ai conti Becchi. All'inizio del Settecento, passò a un'altra famiglia nobile, i Chioffi, che nel 1841 ne promossero restauri importanti, dando all'edificio la configurazione attuale. Le successive vicende del palazzo furono piuttosto travagliate: acquisito dalla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, nel 1877 fu acquistato dalla famiglia Ottavi, e, nel 1917, da Giuseppe Magnani. La Provincia di Reggio Emilia acquista il Palazzo nel 1989 e subito lo sottopone a restauro, concluso con l'inaugurazione del 1997.

Da allora il Palazzo è divenuto la più prestigiosa sede espositiva cittadina. Ha ospitato mostre importanti, dedicate, tra gli altri, ad Alessandro Tiarini, Antonio Ligabue, Arnaldo Pomodoro, Camille Claudel, Cristoforo Munari, Fernand Leger, Franco Fontana, George Braque, Luigi Ghirri, Omar Galliai, Stanislao Farri, Richard Estes, W. Eugene Smith, Edward Steichen, Stanley Kubrick.

## Palazzo Spalletti-Trivelli

Palazzo Spalletti-Trivelli sorge in Via Emilia San Pietro, in angolo con Via San Nicolò, ed è considerato un piccolo scrigno d'arte nel centro della città. Il palazzo, di antica fondazione, fu ceduto nel 1685, dai conti Bosi ai conti Guicciardi, fabbricanti di sete, che lo fecero ristrutturare dall'architetto Giovanni Maria Ferraroni. Il 21 giugno 1796, Napoleone Bonaparte in visita a Reggio, fu ospitato nel palazzo. Acquistato nel 1830 dai conti Spalletti-Trivelli, proprietari del palazzo attiguo, l'edificio fu restaurato nella prima metà dell'Ottocento dall'architetto Pietro Marchelli. L'abbellimento e ammodernamento furono eseguiti secondo canoni tardo-neoclassici allora correnti, lasciando però inalterata la facciata settecentesca.

L'interno è ricco di importanti episodi decorativi ottocenteschi, come il soffitto con *Apollo con il corteggio delle Ore*, opera di Prospero Minghetti, o l'imponente salone da ballo con motivi di finti colonnati e tendaggi dipinti da Vincenzo Carnevali. E' sede di un istituto bancario, che ha raccolto nelle sale una pregevole collezione di pittura barocca emiliana, in cui spiccano: il *Satiro con ninfa* di Giuseppe Maria Crespi, la *Deposizione* di Alessandro Tiarini, l'*Ecce Homo* di Guido Reni e la *Sibilla cimmerica* del Guercino.

## Palazzo Vescovile

Posto in Piazza del Duomo, come il Palazzo del Monte e la Cattedrale, il Palazzo Vescovile è uno dei più grandiosi e antichi edifici della città. La costruzione del nucleo originario pare risalga alla fondazione del Castrum vescovile, voluto intorno al 900 dal Vescovo Azzo, per difendersi dalle invasioni barbariche. Secondo un'altra versione, riferita a Fra Salimbene, il Palazzo sarebbe stato costruito dal vescovo Nicolò Maltraversi nel 1212. Qualche resto dell'impianto duecentesco si può vedere in un'apertura a loggia nel piano nobile e in un occhio tamponato, oggi visibile nelle sale dell'archivio vescovile. Si sa per certo che l'edificio fu

incendiato dai ghibellini nel 1283 e bruciato casualmente nel 1374; fu poi restaurato e ampliato verso la piazza nel 1481 dal vescovo Bonfrancesco Arlotti. Il vescovo Grossi nel 1551 lo proseguì a settentrione e il cardinale Rinaldo d'Este, tra il 1650 e il 1660, rifece su nuova pianta la parte verso lo stradone. Il vescovo Guido Rocca, morto nel 1886, aggiunse lo scalone e restaurò la facciata.

All'interno, sono notevoli due sale, con affreschi erroneamente attribuiti a Lelio Orsi, e un busto in terracotta del vescovo Gian Andrea Boccaccio.

## Teatro Ludovico Ariosto

Costruito nel 1740 sul disegno di Antonio Cugini, era il teatro cosiddetto “della Cittadella”, poiché si trovava nei pressi dell'antico baluardo difensivo voluto dai Gonzaga nel 1339. Distrutto da un incendio nel 1851 fu ricostruito nel 1878.

Pur rispettando le linee originali, la ricostruzione seguì la logica del “politeama” cioè di un teatro adatto sia alle rappresentazioni di prosa, sia a quelle equestri. Secondo i modelli londinesi e parigini mutuati da tutti i “politeama” italiani, il teatro aveva strutture in ghisa; la cavea prese forma semicircolare; la struttura a palco, mantenuta per il secondo ordine, fu sostituita nel primo e nel terzo ordine da gallerie uniche.

Nel 1927 fu aggiunto il “golfo mistico” per l'orchestra ed eliminate le strutture relative agli spettacoli equestri. In quell'occasione il Teatro fu decorato *ex novo* da Anselmo Govi con affreschi di gusto tardo liberty: particolarmente interessanti quelli della cupola, con raffigurazione di episodi dell'Orlando Furioso, circondati da una fascia in cui sono citati i versi di apertura del poema ariostesco. Da allora il teatro fu dedicato a Ludovico Ariosto, il grande poeta nato a Reggio Emilia nel 1474. Restaurato nel 1981, il teatro ospita principalmente rappresentazioni di prosa.

## Teatro Municipale Romolo Valli

Il maestoso Teatro Municipale domina Piazza Martiri del 7 Luglio, nello spazio urbano occupato dall'antica cittadella. L'edificio fu costruito dal 1852 al 1857, su disegno dell'architetto modenese Cesare Costa; la realizzazione dell'opera fu affidata ad artisti e artigiani reggiani.

La facciata, divisa in due piani secondo uno schema architettonico d'ispirazione neoclassica, si caratterizza per l'alto colonnato e per le statue – varie per significato e per estetica bellezza – che sovrastano il cornicione superiore. Si scorge a partire dal destro lato a metà della facciata:

l'Istruzione, il Vero, la Virtù, la Brama, la Gloria e il Vizio, la Tragedia e il Rimorso, la Curiosità e il Silenzio. Dall'altra parte, in senso contrario si succedono: il Diletto, la Favola, lo Scherzo, la Danza, l'Estro, la Commedia, il Suono, la Pittura, il Pudore, la Moderazione. Sulle due logge laterali, a ponente di chi guarda l'edificio, si vedono: Medea, Edipo, Achille, Attilio Regolo; sull'altra, a levante: la Concionatrice, il Castigatore di se stesso, poi Prometeo, indi Dedalo.

L'apparato decorativo segue un programma riferito alle glorie del teatro greco (nei medaglioni sotto il colonnato esterno), del teatro latino (nel vestibolo), del teatro italiano (nel soffitto della sala di spettacolo). L'interno è ricco e fastoso: dall'atrio a pianta ottagonale, decorato nel soffitto con dodici Baccanti, alla platea il cui soffitto presenta raffigurazioni mitologiche. Sulla platea si affacciano quattro ordini di palchi, in corrispondenza dei quali si trovano i camerini, un tempo utilizzati per riposarsi durante le lunghe rappresentazioni. Tre sono i sipari: il sipario di Alfonso Chirici che inaugurò il teatro; il sipario-comodino di Giovanni Fontanesi e l'ultimo del pittore Omar Galliani.

Nato come teatro d'opera, il Teatro Municipale è molto attivo nel campo della musica lirica e

classica, del balletto e della danza. Dispone inoltre di una biblioteca e di una discoteca storica aperte al pubblico. Dal 1980 è intitolato all'attore reggiano Romolo Valli.

## Musei di Reggio nell'Emilia

### GALLERIA CIVICA PARMEGGIANI

Corso Cairoli, 2

Intitolata ad Anna e Luigi Parmeggiani, la Galleria raccoglie una collezione formata in Francia, nell'ambito del mercato d'arte, fra gli ultimi anni dell'800 e i primi decenni del '900. Acquisita dal Parmeggiani, la collezione fu sistemata nell'attuale sede e ceduta, nel 1934, al comune di Reggio Emilia. Essa contiene raccolte di: armi e coltellerie europee; oreficeria, smalti e gioielli, costumi europei dal XVII al XIX secolo; scultura in pietra e in legno policromato; dipinti italiani, spagnoli e fiamminghi dal XV al XVIII secolo; nuclei di serrature, maniglie, chiavi, ventagli, bronzetti e altri esemplari di arti minori; marmi di decorazione architettonica e di arredo; tessuti europei dal XVI al XVIII secolo. Di particolare valore artistico sono un trittico fiammingo attribuito a Van Eyck e *"Il Cristo benedicente"* di El Greco.

### MUSEI CIVICI

c/o Palazzo di San Francesco

Via Spallanzani, 1

Sono intitolati a Lazzaro Spallanzani, il grande scienziato di Scandiano morto alla fine del '700, i cui reperti costituiscono il più antico nucleo collezionistico del museo. All'ingresso, incastonati alle pareti, importanti frammenti di pavimenti a mosaico, attribuiti alla prima metà del XII secolo, provenienti da diverse chiese reggiane e altri di epoca romana, rinvenuti in scavi effettuati all'inizio del Novecento. Nella sezione Paleontologica si trova la collezione originaria di Don Gaetano Chierici relativa al territorio di Reggio e ordinata cronologicamente dal Paleolitico all'alto medioevo. Altre importanti collezioni sono quelle di: zoologia, anatomia, numeristica, galleria dei marmi e pietre scolpite, cimeli del Risorgimento, materiale sulla resistenza. Al piano superiore la galleria Fontanesi espone dipinti, ceramica, Argenti, tessuti, armi.

### MUSEO DEL TRICOLORE

c/o Palazzo del Comune

Piazza Prampolini, 1

E' ospitato nella sala omonima del Palazzo del Comune dove il 7 gennaio 1797 i rappresentanti di Reggio, Modena, Ferrara e Bologna adottarono il tricolore come vessillo della Repubblica Cispadana.

L'ordinamento del nuovo museo segue due percorsi paralleli: da un lato la storia della bandiera nazionale, della sua origine e delle diverse forme che assunse fino alla fine dell'epoca napoleonica; dall'altro la storia delle vicende politiche di Reggio Emilia, dall'insurrezione del 1796 fino ai moti del 1831. Bella la collezione di 500 medaglie dei primi decenni dell'Ottocento.

### MUSEO DIOCESANO

c/o Palazzo Vescovile "Estense"

Via Vittorio Veneto, 8

Contiene una cospicua raccolta d'arte sacra, con opere che "narrano" la storia della Chiesa in terra reggiana attraverso le strutture ecclesiastiche che qui hanno operato. Il Museo, destinato a espandersi, si articola su tre sezioni che vanno dai primi secoli del cristianesimo in territorio Reggiano-Guastallese al Concilio di Trento: i monasteri, le pievi, la cattedrale.

La prima sezione propone un Cristo ligneo del XV secolo e l'affresco con la Crocifissione di Bartolomeo e Jacopino da Reggio (1340 ca.). Capitelli del XII secolo, e una preziosa mitra abbaziale del XIII documentano le vicende del monastero benedettino di Marola fondato da

Matilde di Canossa.

La seconda sezione è dedicata alle pievi reggiane. Tra le opere esposte: una pergamena del 1101 con la firma autografa di Matilde di Canossa e il portale di Castellarano, forse della bottega di Wiligelmo. Molti capitelli provenienti dalla pieve di San Vitale di Carpineti, sembrano narrare la storia della salvezza.

La terza sezione riguarda la cattedrale e presenta opere che evidenziano il ruolo e il significato della chiesa madre della diocesi.

### **MUSEO MISSIONARIO FRANCESCANO**

c/o Convento dei Cappuccini

Via Ferrari Bonini, 6

Costituito nel 1927 e ristrutturato di recente. Si tratta di un museo ecclesiastico che documenta l'evolversi della vita culturale e religiosa. Oltre ad alcune pitture di Fra Stefano da Carpi e a numerosi arredi e oggetti liturgici, di diverse epoche, comprende una bella collezione d'icone russe dal Cinquecento a fine Ottocento.

## **Storia di Reggio nell'Emilia**

Vari reperti archeologici confermano che il territorio reggiano era abitato sin dalla preistoria. In epoca pre-romana la zona era abitata dai Liguri, dagli Etruschi e dai Galli Boi. Secondo Plinio, la fondazione della città avvenne nell'anno 560 di Roma, quando a Reggio fu dedotta una colonia romana. Sicuramente, Reggio deve a Roma un'importante rifondazione. Nel 187 a.C. il console Marco Emilio Lepido apre la Via Emilia, crea Reggio centro per l'amministrazione della giustizia e vi stabilisce un foro chiamato prima Lepidi, poi Lepidum Regium, infine Regium. Nel periodo romano la città divenne fiorente e fu elevata a municipio con propri statuti, magistrati e collegi d'arte. Il cristianesimo vi è predicato da Sant'Apollinare intorno al 60 d.C.

Verso la fine del IV secolo, calarono i barbari. Reggio fu conquistata dagli Eruli, dai Goti, dai Bizantini e dai Longobardi, che la eressero sede di un ducato. Nel 773, Carlo Magno conferì al vescovo l'autorità regale sulla città e stabilì i confini della diocesi. Nell'888 Reggio passò ai re d'Italia. Parallelamente all'autorità vescovile sorge quella dei conti. Azzo Adalberto, figlio di Sigifredo di Lucca, fonda intorno al 940 il castello di Canossa. Nel 1002 il contado di Reggio – con quelli di Parma, Brescia, Modena, Mantova e Ferrara – forma la marca dei Canossa, che poi divenne (1076) patrimonio della Contessa Matilde. Durante il governo della celebre donna il castello di Canossa fu testimone della storica umiliazione di Enrico IV, imperatore di Germania, al cospetto di papa Gregorio VII durante il conflitto fra Chiesa e Impero, per la questione delle investiture. L'umiliazione di Enrico IV fu il culmine di un processo di crisi dell'autorità imperiale in Italia a vantaggio delle libertà comunali.

Sul finire dell'XI secolo, Reggio diventa Comune. Nel 1167 la città fa parte della Lega Lombarda contro il Barbarossa; partecipa alla congiura di Pontida e alla battaglia di Legnano. Nel 1183 sottoscrive il trattato di Costanza e il console reggiano Rolando della Carità riceve l'investitura imperiale. Il periodo di pace ebbe effetti positivi per lo sviluppo civile: nel 1199 il governo di Reggio adotta nuovi statuti, conia monete, apre scuole chiamandovi celebri maestri; i commerci si intensificano e il nuovo clima di prosperità favorisce le arti.

I secoli XII e XIII furono tormentati da gravi conflitti interni. Le guerre con Parma, Modena e Mantova si alternano alle lotte tra le fazioni degli Scopazziati e dei Mazzaperlini, dei Ruggeri e dei Malaguzzi, dei Sessi e dei Fogliani. Per metter pace in città, il Senato affida per un triennio il governo al Marchese Obizzo II d'Este, signore di Ferrara. Questa scelta segna l'inizio del dominio, più volte interrotto, degli Este su Reggio e getta le basi per la futura trasformazione del libero comune in signoria. Obizzo accettò l'incarico per un anno, ma poi continuò a governare. La carica fu trasmessa al figlio Azzo, ma i reggiani cacciarono l'Estense ripristinando le libertà cittadine (1306). Nel 1310, sceso in Italia Enrico VII, fu imposto come vicario imperiale il



Marchese Spinetto Malaspina, presto cacciato. La repubblica ebbe vita breve: nel 1326 il cardinale Bertrando del Poggetto occupava la città in nome di papa Giovanni XXII. La città fu poi tenuta dal re Giovanni di Boemia, da Nicolò Fogliani e da Mastino della Scala che, nel 1336 ne investì Luigi Gonzaga. Nel 1356 i Visconti di Milano, intenzionati a espandersi in Emilia, occuparono la città. Dopo una debole resistenza, i Gonzaga vendettero la città ai Visconti. Alla morte di Gian Galeazzo Visconti, Ottobono Terzi, tiranno di Parma, si impossessò di Reggio (1405); fu ucciso a Rubiera da Michele Attendolo Sforza, capitano di ventura al soldo di Nicolò III d'Este, che diviene signore della città (1409). A Nicolò seguì nel 1442 il figlio Lionello, che governò fino al 1450. Gli successe il figlio Borso d'Este che, nel 1452, fu nominato duca di Modena e di Reggio. Il suo successore, Ercole I d'Este, è ricordato per i pesanti tributi cui sottopose la città, e per avere nominato il poeta Boiardo governatore di Reggio. A Ercole successe nel 1495 Alfonso I che nel 1503 consegna la città al duca d'Urbino e al papa Giulio II. Entrata nell'orbita pontificia, la sovranità passa prima a Leone X e poi ad Adriano VI. Morto Adriano VI, la città tornò agli Estensi con Alfonso I (1523), che dovette pagare una grossa somma al papa per avere dall'imperatore Carlo V la conferma della sua investitura, avvenuta nel 1531. Ad Alfonso seguì Ercole II, figlio di Lucrezia Borgia, che fortificò le mura della città. A Ercole succedette Alfonso II, e a questi il cugino Cesare che morì nel 1628. Il diretto successore Alfonso rinunciò al trono per farsi francescano. Il ducato passò quindi a Francesco I, che dovette fronteggiare passaggi di truppe e tentativi di annessioni da parte di eserciti stranieri e la peste, che a Reggio fece 6000 vittime. La signoria estense continuò fino al 1702, quando la città e il territorio furono occupati dai Francesi e Spagnoli e più tardi (1733-34) anche dagli imperiali per la guerra di successione. Il trattato di Aquisgrana (1748) restituì il ducato a Francesco III al quale seguì (1780) Ercole III, ultimo del ramo diretto degli Estensi. Con lo scoppio della Rivoluzione francese e le invasioni degli eserciti napoleonici, Ercole III fuggì dal ducato, negoziando con Napoleone un pesante armistizio.

Il 26 agosto 1796 i Francesi piantano sulla piazza l'albero della libertà e nello stesso giorno il Senato avoca a sé il governo della città e del ducato di Reggio, proclamando la Repubblica Reggiana. Nel congresso tenuto a Reggio alla fine del 1796 i delegati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, proclamarono la «repubblica cispadana una e indivisibile» e decretavano «universale lo stendardo o bandiera cispadana dei tre colori: verde, bianco, rosso». Alla Cispadana fece riscontro in Lombardia la Cisalpina, che furono poi fuse nella effimera Repubblica Italiana. Alle speranze non corrisposero i fatti perché Napoleone, cinta la corona imperiale in Francia (1803), si fece proclamare a Milano re d'Italia.

Caduto Napoleone, il trattato di Vienna del 1815, restituì il ducato a Francesco IV d'Austria-d'Este, che rimise in vigore l'antico codice estense e gli ordinamenti anteriori al 1797, soppresse la libertà di stampa, richiamò i gesuiti cui riaffidò l'insegnamento, istituì a Rubiera un tribunale, di fosca memoria, per giudicare i sudditi rei di carboneria. Dopo le battaglie dell'indipendenza, Reggio, per il plebiscito del 10 marzo 1860, entrava a far parte del Regno d'Italia.